

## *“UN VIAGGIO TRA IL SACRO ED IL PROFANO L’OFFICINA, IL TEMPIO E LA LOGGIA”*

Nel linguaggio comune, accade di frequente che i FF.: Massoni adoperino i termini Officina, Tempio e Loggia in maniera indifferenziata, cioè quali sinonimi individuanti la medesima cosa.

Sentiamo dire, infatti, “*vado in Officina, vado al Tempio, vado in Loggia*” così intendendo individuare il luogo geografico dove ci si intende recare o dove siamo diretti.

Tale modo di dire, pur apparendo dal punto di vista profano non erraneo, porta, in realtà, ad una confusione concettuale sotto il profilo iniziatico.

Voglio con ciò dire che, per il Profano, le tre espressioni possono essere indifferentemente usate perchè hanno riguardo alla individuazione del luogo materiale cosicché ogni parola e addirittura ogni altra convenzione può per lui andar bene.

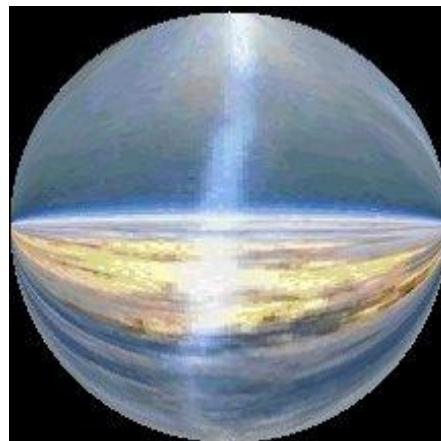
Non così per il Massone!

Ed invero, a mio modo di vedere, le tre diverse espressioni, sotto il profilo più squisitamente iniziatico, individuano tre diverse posizioni, tre diversi modi di essere che si raggiungono attraverso un Viaggio che postula tre tappe fondamentali che, partendo dal piano della Materia inerte e caotica, raggiungono man mano il Piano più elevato del Mondo Spirituale caratterizzato dal mobile Fuoco. E’ notorio che è fatto obbligo ai FF.: Massoni di convenire nella Sala dei Passi Perduti almeno mezz’ora prima dell’inizio dei Lavori Muratori.

Tale preciso comando viene a torto sottovalutato dai FF.: quasi fosse qualcosa di superfluo, di pleonastico.

Ed invece assume una importanza enorme perché in tale luogo inizia l’opera di riflessione che ci deve porre nella giusta predisposizione d’animo perché il Fr.: Copritore Esterno, riconoscendoci, ci lasci oltrepassare la Soglia.

E’ qui che inizia il nostro Percorso che, regredendo dal Mondo Profano, ci porterà, per tappe, alla conquista dello Spazio Sacro proiettandoci, al di là d’ogni limitazione spazio-temporale, nella Notte dei Tempi, quando tutto attorno era Buio e Tenebre e lo Spirito dell’Onnipotente aleggiava sulle Acque del Caos primordiale per rivivere *l’Incipit Mundi*.



E, quindi, muovere per dar corso ad un Viaggio che ci porterà a sondare il Buio dell'Inconscio per interrogare gli Archetipi nel tentativo ultimo di reimpossessarci della Verità dalla quale l'Uomo si è allontanato per avere tagliato le Radici, cosicché ora egli è costretto a vagare da una Verità all'altra, che una volta raggiunta dovrà negare per proiettarsi ancora in avanti, in una sorta di fatica di Sisifo che pur tuttavia non lo scoraggia perché sorretto dalla Speranza di potervi pervenire, dalla speranza cioè di riuscire a conoscere la Causa Prima, la Causa non causata che gli consentirà di ottenere la spiegazione di tutte le cose; in uno che gli permetterà di ricomporre l'illusorio Molteplice nel Tutt'Uno. La Sala dei Passi Perduti è, quindi, un luogo profano, sì, ma che ha un sapore particolare perché, per come abbiamo detto, è il luogo della preparazione, della predisposizione del giusto atteggiamento interiore; un luogo particolare in quanto limitrofo ad un luogo ancor più peculiare perché è lì che, attraverso la celebrazione del Rito, si perverrà a conquistare il Sacro sicché essa, quantomeno, gode dei bagliori di Luce e dell'irradiazione delle energie benefiche che scaturiscono da tale luogo.

Per allegoria, può essere rapportata alla terra dove Mosè, l'ultimo sopravvissuto agli Antichi, mostrò al popolo di Israele la Terra Promessa senza che egli potesse entrarvi perché aveva conosciuto la schiavitù e, pertanto, non libero.



E nella Sala dei Passi Perduti convengono,

infatti, Uomini Liberi e di Buoni Costumi che, per tali loro qualità, sono ammessi ad accedere al Sacro.

Uomini Liberi perché non sono controllati né dal proprio intelletto né dalle proprie emozioni perché ognuno di loro è l'unico padrone che guida il Cuore e la Mente.

Avrete tutti certamente notato che i FF.:, almeno al momento di entrare nel luogo dove si manifesta il Sacro, assumono un atteggiamento serio.

Essi avvisano, anche a livello inconscio, che a breve intraprenderanno un Viaggio che li porterà in un Luogo diverso dove tutto è Serietà, Senno, Benefizio e Giubilo.

Un viaggio per certi versi pericoloso che, attraverso la Via che porta alla conquista del Sacro e, quindi, costellata di pericoli, li porterà di fronte allo Specchio, di fronte a sé stessi per esaminarsi e scoprirsi.

Qui, nella Sala dei Passi Perduti, quindi i FF.: già compiono una prima opera di purificazione: si spogliano dei Metalli poiché l'accesso al Sacro postula e vuole l'abbandono di ogni distinzione profana. Ed invero, non appena l'Officina è debitamente coperta, non

esistono né ingegneri, né architetti, né medici ma solo Uomini Liberi e di Buoni Costumi che lavorano al Bene ed al Progresso dell'Umanità.

I FF.:Massoni, quindi, avvisano questo senso di rispetto per il Luogo dove intendono dirigersi.

E tale senso nasce dalla consapevolezza che essi stanno per conquistare uno Spazio dove andranno a confrontarsi con l'Onnipotente così che, in tutta umiltà, hanno consapevolezza della loro piccolezza e, nello stesso tempo, della grande Forza di cui sono dotati. La forza del Pensiero di cui l'Onnipotente li ha dotati, la quale sola permetterà di realizzare la Magia che ci permetterà di pervenire all'*incipit* in quanto esso è più veloce della stessa Luce.

Questa consapevolezza fa prendere atto al Massone della differenza qualitativa dei due settori limitrofi dello Spazio.

*“Non ti avvicinare – disse l'Onnipotente a Mosè – togliti i calzari, poiché il Luogo in cui ti trovi è Santo” (Esodo, 3,5).*



L'avvicinamento al Sacro postula, quindi, una perfetta e totale adesione dell'individuo che con esso dovrà formare un tutt'uno: egli, cioè, deve compenetrarsi con esso e con lo stesso confondersi.

Vi è, dunque, uno Spazio Sacro con una sua Forza ed un suo preciso significato e vi sono spazi non consacrati, privi cioè di struttura e di consistenza, cioè amorfi, che si contrappongono fra di loro rappresentando il primo l'unica cosa realmente esistente ed il resto l'immensa distesa del Caos.

La sala dei Passi Perduti è, tra l'altro, il simbolo del Caos da cui bisogna muovere per introdursi in un Luogo particolare dove, attraverso alcuni accorgimenti, cioè attraverso la recitazione del rituale, si darà modo al Sacro di manifestarsi.

Nel momento in cui il Sacro si manifesta, attraverso una qualsiasi ierofania, non solo viene interrotta l'omogeneità dello Spazio ma, contemporaneamente, si verifica la rivelazione di una realtà assoluta in opposizione alla non-realtà dell'immensa distesa che lo circonda, alla non-realtà della Sala dei Passi Perduti caratterizzata dal Mondo dell'Avere che bisogna lasciarsi alle spalle entrando in Officina.

Perché più propriamente come “Officina” va qualificato il luogo ove entriamo abbandonando la sala dei passi perduti mediante la Marcia cadenzata ed in senso antiorario.

E, per prima cosa, col capo chino in segno di rispetto, bisogna oltrepassare la Soglia.

La Soglia e la Porta - che si apre verso l'interno del Luogo che vogliamo raggiungere - segnano una soluzione di continuità.



Esse indicano, contemporaneamente, la distanza tra i due modi di essere, profano e religioso.

La Soglia e la Porta rappresentano, quindi, la frontiera che separa e contrappone due Mondi e, nello stesso tempo, il punto paradossale dove questi Mondi comunicano, dove il passaggio dal Mondo Profano al Mondo Sacro può verificarsi.

Esse sono, quindi, simboli e - insieme - mezzi del transito.

La Soglia ha i suoi Custodi che sono il Copritore Esterno ed il Copritore Interno.

Senza volere qui approfondire la complessiva tematica delle loro figure, diciamo che essi rappresentano, per credenza antica, gli Dei, gli Spiriti che ostacolano l'entrata alla Malafede degli Uomini e alle Potenze Demoniache.

Il loro compito principale è, dunque, quello di saggiare i FF.: al momento del passaggio per verificare che la loro predisposizione interiore sia quella giusta per avere accesso al Luogo.

Ed infatti, il Copritore Esterno allontana i Profani e partecipa alla preparazione dei candidati mentre il Copritore Interno ammette i Liberi Muratori.

Sotto tale profilo la Soglia è, quindi, il luogo del Giudizio che permette il transito nel recinto che deve essere sacralizzato.

La Soglia è, cioè, la spaccatura effettuata nello Spazio amorfo attraverso il quale ci si introduce per scoprire il Punto Fisso, l'asse centrale di ogni orientamento futuro.

Il Luogo separato, però, se pur diverso, è ancora una Spazio disorientato che occorre ordinare secondo la regola primigenia: *Ordo ab Chao*.

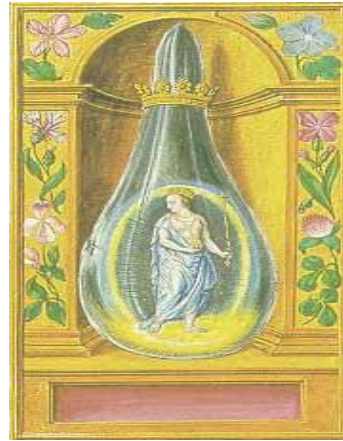


Esso, infatti, è sprofondata nel Buio delle Tenebre ed a terra giacciono gli strumenti dell'Arte Reale di cui dobbiamo impossessarci.

Un Buio speciale che risveglia nel subconscio dei FF.: il passaggio dall'Utero Materno.

Un Buio profondo, quasi palpabile che risveglia nel nostro animo l'ancestrale paura dell'Uomo che procede verso l'Ignoto; un Buio che non permette alcun orientamento.

E qui, una volta introdotti e preso il posto che a ciascuno compete, il M.:V.:, assicurato che il Tempio sia debitamente coperto, inizia l'Opera di Orientamento non senza prima far verificare ai Sorveglianti, nonostante la premurosa opera già svolta



dai FF.: Copritori, se tutti coloro che sono stati introdotti nel Recinto siano Liberi Muratori.

Da questo momento sotto l'abile guida del M.:V.: si realizza la Magia che trasformerà l'Officina in Tempio.

Il Tempio, infatti, altro non è che l'Officina sacralizzata.

E tale opera di sacralizzazione si realizza mediante l'Orientamento dell'Officina cosicché cessa del tutto il mondo indifferenziato e non è più possibile perdersi per come era possibile invece nel Mondo del Caos, cioè nell'indifferenziato mondo della profanità. Tutto ciò viene realizzato mediante l'evocazione dei doveri cui ciascun Dignitario o Ufficiale di Loggia è preposto.

In particolare, attraverso l'evocazione dei doveri dei due Sorveglianti e della Funzione del M.:V.: che segnano le tre posizioni del Sole: Oriente, Mezzogiorno ed Occidente.

Tre passi che, per almeno un anno, segneranno il Cammino dell'Apprendista.

Ma l'avvenuto Orientamento - che altro non ripete se non l'atto creativo divino dell'Universo - ha prodotto contemporaneamente la spinta verso l'Inizio del Tempo con il magico effetto di farci abbandonare la Notte del Tempo Primordiale per proiettarci in avanti e più precisamente nella giusta posizione temporale.

Ed ecco che il M.:V.: chiede la verifica delle coordinate al fine di stabilire l'avvenuto raggiungimento del punto stabilito. Ed avendo contezza di essere dello Spazio giusto, tale verifica cade sul Tempo.

*“Fr.:2° Sorv., che ora è? ..... Mezzogiorno in punto!”*

Ma quale “Mezzogiorno”, dobbiamo chiederci?

A tal proposito osserviamo che la riproduzione della cosmogonia sin d'ora realizzata ha prodotto un nuovo inizio quale effetto della riattualizzazione dell'atto esemplare della Creazione che consente al Massone di ritrovare il Cosmo come era in principio, nell'istante mitico della Creazione.



Mediante la regressione si è guadagnato non solo lo Spazio Sacro ma anche il Tempo Sacro che si contrappone al Tempo profano allo stesso modo come lo Spazio Sacro si contrappone allo Spazio Profano.

Ed invero anche tra questi due tipi di Tempo vi è soluzione di continuità e, per mezzo del Rito, il Massone può passare senza alcun pericolo dalla comune durata temporale al Tempo Sacro.

Caratteristica del Tempo Sacro è che esso, per sua natura, è reversibile nel senso che esso è un Tempo mitico primordiale divenuto presente.

Ogni Tornata postula il raggiungimento del Mezzogiorno in punto per poter dare il via ai Lavori Muratori che esigono non solo uno Spazio pulito, incontaminato, mai utilizzato dall'Uomo, ma anche un Tempo che presenti le stesse caratteristiche.

Ne consegue che il Tempo Sacro è indefinitamente recuperabile, indefinitamente ripetibile.

In un certo senso, si può dire che esso non trascorre, che non costituisce una "durata" irreversibile.

In altre parole, è un Tempo sempre uguale a sé stesso, un Tempo che non muta né si esaurisce; è il Tempo così come scattato all'origine - *in illo tempore* - perché non esisteva prima che avesse inizio la Creazione.

A ben guardare, il Tempo Sacro ha l'aspetto paradossale di un Tempo circolare, reversibile e recuperabile, una sorta di eterno presente mitico reintegrato periodicamente attraverso il Rito.

Invece, il tempo profano è rettilineo e consente di vivere solo gli attimi futuri, non essendo possibile rivivere il passato perché è già scorso ed il presente in quanto nel momento in cui si affaccia è già passato.

Il Tempo Sacro è, quindi, un Tempo originale, nel senso che è scaturito improvvisamente non preceduto da un altro tempo; non preceduto da un altro tempo poiché nessun tempo poteva esistere prima che avesse inizio la Creazione.

Non volendo più tediarVi - e tralasciando, quindi, ogni altro approfondimento - voglio qui richiamare l'attenzione dei FF.: sulla parentela etimologica che intercorre tra "*Templum*" e "*Tempus*", indicando il primo l'aspetto spaziale ed il secondo l'aspetto temporale del movimento dell'orizzonte nello spazio e nel tempo.

In conclusione possiamo dire, per tale aspetto, che:

- con la ripetizione della cosmogonia ad ogni Tornata, il Tempo viene rigenerato, ricomincia in quanto Tempo Sacro andando a coincidere con l'*illud tempus*, sorto per la prima volta contemporaneamente al Mondo;
- partecipando alla ricreazione del Mondo, il Massone diventa contemporaneo dell'*illud tempus*, sicché egli stesso nasce di nuovo, inizia una nuova vita con forze vitali intatte quali erano al momento della sua nascita e, in grado di Apprendista, ha tre anni.

Bisogna ora approfittare della perpendicolarità dei Raggi del Sole che illuminano tutto il Mondo conoscibile impedendo al Vizio di nascondersi negli anfratti della Pietra perché l'Opera non è ancora compiuta.

Bisogna fare ancora un passo avanti senza non prima aver precisato che lo scopo dei nostri Lavori è quello di elevare Templi alla Virtù, scavare oscure e profonde prigioni al Vizio e lavorare al Bene ed al progresso dell'Umanità.

Occorre, a questo punto, dar luogo a quanto necessario per dialogare con la Divinità; occorre innalzare un Altare di Fuoco e ciò si realizza mediante l'accensione delle Tre Luci.

Per comprendere il significato profondo di questa parte del Rito massonico occorre ricorrere ancora una volta alla Tradizione e più precisamente al rituale vedico relativo alla conquista di un territorio.

Qui si dice che l'insediamento nel territorio è avvenuto con la Costruzione di un Altare di Fuoco in onore di *Agni* e tutti coloro che lo costituiscono sono legalmente installati.



Con l'erezione dell'Altare di Fuoco, *Agni* diviene presente ed è assicurata la comunicazione con il Mondo degli Dei: lo Spazio dove le Tre Luci sono collocate diviene Spazio Sacro.

L'accensione delle Tre Luci rappresenta uno dei punti culminanti del rituale massonico mediante il quale l'Officina si eleva e si sublima divenendo Tempio attraverso la definitiva sacralizzazione del territorio, del recinto che così diviene sacro in uno a tutti coloro che a tanto hanno partecipato.

Sciogliendo l'allegoria, fra i tanti significati, possiamo dire che, rappresentando le Tre Luci la Forza, la Bellezza e la Sagghezza, l'Officina si sacralizza e diventa Tempio solo laddove la predisposizione d'animo e l'intenzione dei FF.:. siano improntate a tali Forze.

La parte di rituale che abbiamo esaminato, come abbiamo già prima accennato, altro non è che la riproduzione, su scala microscopica, della Creazione.

L'acqua accanto al 2° Sorvegliante è simile all'Acqua primordiale, il pavimento a scacchi rappresenta il simbolo della Terra; le pareti laterali che ci danno la misura del Tempio Muratorio coincidono con i quattro punti cardinali (volendo così simboleggiare che il Tempio Massonico coincide con tutto il Mondo conosciuto), e rappresentano l'Atmosfera, il tetto la Cupola del Cielo.

Il Recinto Sacro è divenuto ora il nostro Mondo perché ricreato mediante la riproduzione di una cosmogonia.

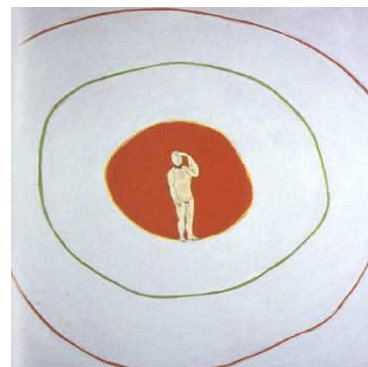
Riassumendo, possiamo affermare che la trasformazione dell'Officina in Tempio viene effettuata mediante una riproduzione che ha il suo modello esemplare nella creazione dell'Universo ad Opera del G.:A.:D.:U.: perché non si può far proprio un territorio se non lo si crea di nuovo e crearlo di nuovo equivale a consacrarlo.

E ciò viene ripetuto per ogni Tornata perché per lo svolgimento dei Lavori massonici occorre ogni volta iniziare d'accapo immergendosi in questo Universo esemplare creato ed abitato dall'Onnipotente, sì che esso partecipa della santità dell'Operato Divino.

A questo punto il Massone, come l'Iniziato del mondo greco che veniva introdotto nel Labirinto, può gridare:

*“Sono al Centro del Mondo!”.*

Ed ecco che il M.:V.:ordina al Maestro delle Cerimonie che venga tracciato il quadro di Loggia.



Ferràn Garcia Sevilla, 1985

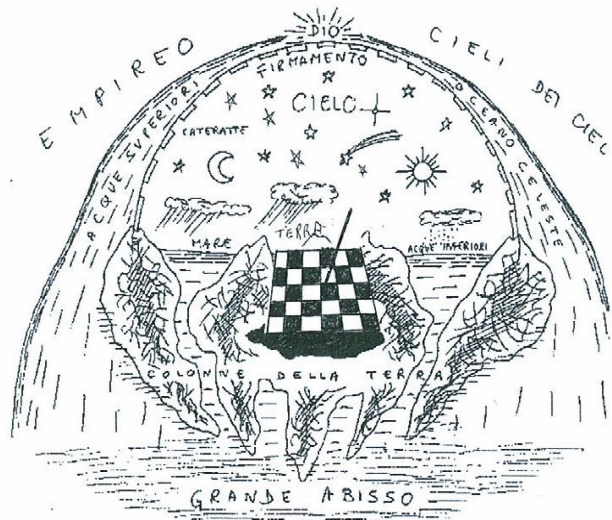
E' questo il momento culminante e più significativo dei Lavori massonici in quanto determina la sublimazione del Tempio in Loggia.

Il M.d.C. si reca presso le Tre Luci e con l'Asta sfonda il terreno già sacralizzato producendo in tal modo una rottura dei livelli.

Così operando, cioè, Egli produce, nel contempo, una rottura verso l'Alto (mondo divino) e verso il Basso (Mondo degli Inferi o Mondo dei Morti).

I tre livelli cosmici - Terra Cielo e Regioni Inferiori - sono ora divenute intercomunicanti ed il Massone può e deve viaggiare in ogni direzione alla ricerca della Verità.

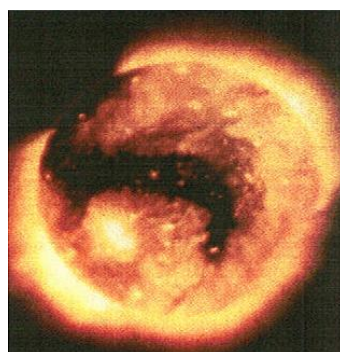
Ed infatti, quella rottura rappresenta una apertura attraverso la quale è possibile il passaggio da una Regione Cosmica all'altra, dal Cielo alla Terra e - viceversa - e dalla Terra alle Regioni Inferiori, al Mondo Inferiore.



E tutto ciò rende possibile la realizzazione del Progetto:

- scavare oscure e profonde prigioni al Vizio, cioè viaggiare verso le Regioni Inferiori e, quindi, tuffarsi nel proprio Io per mettere a nudo i propri vizi;
- elevare Templi alla Virtù, cioè compiere l'opera di dirozzamento, di ripulitura e/o di alleggerimento per proiettarsi verso l'Alto e tentare di oltrepassare la Porta degli Dei;
- lavorare al Bene ed al Progresso dell'Umanità, cioè utilizzare quanto conquistato per favorire il riscatto dell'Umanità dalla propria bestialità; il che equivale a dire che il Massone lavora assistito dalla Perpendicolare e dalla Livella.

E quest'Opera Magica - che permette di trasformare la Pietra Grezza in Pietra Squadrata e di trasformare il Vile Metallo di Piombo in Oro zecchino - è resa possibile per mezzo dell'Asta del M.:d.:C.: che si identifica così con l'*Axis Mundi*.



Sarebbe bene, a mio parere, che dopo aver tracciato il quadro di Loggia questi lasciasse l'Asta conficcata nel terreno per proseguire i Lavori successivi avvalendosi della Riga.

E attorno all'asse cosmico si estende il mondo, il nostro Mondo, sì che l'Asse è al Centro del Mondo, il nostro Mondo che è una Terra Santa poiché da quel momento è anche il posto più vicino al Cielo.

Mediante l'asta , infatti, si è creato il legame tra Cielo e Terra.

L'estremità dell'asta verso l'Alto individua la Porta dell'Aldilà attraverso la quale scende la divinità e, per converso, attraverso la quale l'Uomo può elevarsi al Cielo.

E presso quell'asta , il Libero Muratore compie la sua Eterna Opera e persegue lo scopo dei Lavori Massonici.

Il che equivale a dire che, per portare a compimento il suo Lavoro, il Massone dovrà scendere nelle viscere della Terra, nell'Amorfo, nell'indifferenziato, per poi risalire verso il Cielo, verso il Mondo della Divinità che, sul piano del Tempio Umano, sta a significare che l'Opera di riflessione che si svolge nella Loggia attraverso la pratica dell'Esoterismo dovrà portarci ad un tuffo nel Buio della nostra Coscienza, dell'Inconscio, per tentare, mediante l'interrogazione degli Archetipi, di riappropriarci di quella Verità cui tutti aneliamo per portarla a livello di Coscienza.

E tale Opera avviene ed è possibile solo ora che si è prodotta la rottura dei livelli mediante il *Logos* perché *“all'Inizio era la Parola e la Parola era presso Dio e la Parola era Dio e Tutto per mezzo di Essa fu fatto”*.

Da qui, quindi, “Loggia”. Ora il Tempio si è trasformato in Loggia in quanto per mezzo della Parola, come all'inizio fece il Creatore, e, quindi, del dialogo è possibile creare e pervenire alla Luce della Verità.



Opera difficilissima in quanto la Verità Suprema dimora in una Luce che va ben oltre la portata umana.

Ed allora bisogna conquistarla!

E, per far ciò, seguiremo l'insegnamento del saggio Silesio il quale diceva ai suoi allievi: *“qualunque cosa tu ami, o uomo, Tu stesso devi divenire: Dio, se ami Dio; polvere, se ami la polvere.”*

Ed allora, io dico, per come voleva Giovanni, camminiamo nella Luce perché noi siamo Figli della Luce.

Diventiamo noi stessi tale Luce ed allora riusciremo, guadagnando la Sua Velocità, a ritrovarci al mezzogiorno Primordiale e, quindi, alla presenza del G.:A.:D.:U.:.-.

Carissimo M.:V.:, ora la Loggia è pronta ed ai Vostri ordini ... e mi sentirei, per come vuole il Rito inglese, di elevare per mezzo del Cappellano una preghiera che potrebbe più o meno suonare così:

*“Grande Architetto dell’Universo,*

*Tu che reggi le sorti del Disegno Architettonico Primordiale per aver tracciato le*

*primigenie, essenziali ed ineluttabili linee della Vita e della Morte ;*

*dammi la Forza di modificare le cose che possono essere modificate ;*

*dammi il Coraggio di tollerare le cose che non possono essere cambiate ;*

*ma, soprattutto, dammi l’Intelligenza di comprendere quale sia la differenza,*

*perché Io*

*possa incidere insieme a Te la Tavola da Disegno e partecipare così alla*

*realizzazione della Grande Opera.*

*Dammi, quindi, la Prima Lettera..... ed Io Ti darò la Seconda.”*

M.:V.:,

questa sera, indegnamente avete voluto che fossi Io a dare la prima Lettera.

La Vostra Saggezza stabilirà ora chi dovrà dare la seconda.

**A.:G.:D.:G.:A.:D.:U.:**

